

XXXVII.

A MARIA DÒ

Consola un'amica inferma.

Amica Carissima,

Intesi le nuove della vostra salute, e molto mi spiacque l'udire che avete in questi pochi dì piuttosto peggiorato che migliorato, come sperava. Vorrei che ciò procedesse dalla vostra malinconia e tetraggine, chè già m'immagino di vedervi quasi sempre a piangere e sospirare. Cara Maria, lasciate un po' da parte tanta tristezza che non vi può arrecar altro che danno, e mettetevi con santa ilarità nelle mani del nostro Buon Dio, unite la vostra croce alla sua, e non temete nulla. Spero proprio nella bontà del Signore che dopo un po' di patire, vi vorrà anche consolare. Intanto abbiate pazienza e fatevi grande coraggio, e state allegra, e state allegra.

Vi mando un vostro libro di scuola che inavvertitamente avete lasciato qui. Le ragazzette di mia Scuola tutte vi salutano cordialissimamente e Adelina vi manda anche un amoroso bacio.

La mia Mamma e Camilla vi salutano assaissimo,

nonché la Cottinelli, e tutte quelle con cui aveste amicizia.

Salutatemi grandemente tutti di casa vostra, specialmente Bortolamea, e pregatela a raccomandarmi a Dio.

Perché ho gran fretta mi convien terminare, ma però vi torno a raccomandar l'allegria, che gioveravvi più di ogni medicamento. Addio carissima, vi lascio nel dolce Cuor di Gesù e sotto il Manto di Maria. Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 7 Luglio 1826

Vostra Aff.ma Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIA DO'

MONTECCHIO.

XXXVIII.

ALLA STESSA

L'esorta a disfarsi della malinconia – Domanda Comunione – Delle processioni per Giubileo.

Amica Carissima,

Love, 15 Luglio 1826.

In questo punto ricevo la cara vostra lettera. Gran consolazione provo nell'intendere che andate migliorando nella salute; ma però capisco che quell'ostinata vostra malinconia non vi vuol abbandonare. Ma via una volta non siete buona di darle un calcio, e cacciarla lontana da voi cento miglia? Sembrami che se mi scriveste «adesso son allegra» allora direi che siete anche guarita. Basta, spero che come docile che siete, mi darete ascolto. La prima volta che mi scrivete, datemi una precisa novella sul proposito.

Oggi senza fallo consegnerò la vostra lettera al Sig.r Don Angelo.

La Comunione ve la farò, nonchè quelle che mi avete detto la settimana scorsa: ma voglio la restituzione; sono poverissima e se lasciassi andar così il capitale senza riscuoterlo a chi forse non ne ha bisogno, allora diverrei miserabilissima, onde da voi ne esigo tre, e da vostra sorella una.

Salutatemi assai Bartolomea, e tutti i vostri di casa.

Voi riceverete mille saluti di tutte quelle che vi conoscono. Mia mamma vi saluta grandemente.

Domani facciamo la prima processione per l'acquisto del S. Giubileo, non tutto il popolo, ma soltanto le Congregazioni, cioè la nostra, l'Oratorio di S. Filippo, e la Compagnia del SS.mo, e anche queste separate l'una dall'altra. Pregate il Signore che possano tutte riescir bene e fruttuosamente. Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù e di Maria. Sono

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica.

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. Desidero assai di vedervi, onde fate presto a guarire, acciocchè possiate venire a trovarmi, ed anche a fermarvi qui, se siete del tutto guarita per francarvi, giacchè tale è il pensiero di vostro fratello ed io lo desidero assai, e ne son contentissima.

Alla Stimatissima Signora

La Sig.ra MARIA DÒ

MONTECCHIO.

XXXIX.

A D. ANGELO BOSIO

Domanda penitenze pel Giubileo.

VIVA GESÙ E MARIA.

Molto R.do Padre Confessore,

Ieri sono venuta a bella posta a portarle quella lettera, per intendere la sua volontà riguardo all'andar a piedi nudi nelle processioni per l'acquisto del S. Giubileo; ma da principio ho avuto vergogna a parlargliene, e infine è venuto quel Prete, sicchè non ho potuto saper nulla, e però adesso vorrei pregarla se mi volesse significare se è contenta o no che ciò faccia. Non abbia nessun riguardo per il tempo piovoso, poichè per questo nulla affatto mi sgomenta; la vergogna poi e il rispetto umano sono ancor grandi, ma se ella è contenta, spero nel Signore che mi aiuterà a superarli. Non si incomodi a scrivermi, basta che dica sì o no a Giovanna, chè allora intenderò.

Mi permetta ancora di pregarla di darmi il metodo di vita che Ella sa.

Non abbia tanti riguardi per la salute; poichè prima mi sento bene, ed anche se mi sentissi male non dovrei trala-

sciare di far tutto quello che posso. Onde la prego grandemente di questa grazia, e gliela dimando in nome della mia cara Mamma Maria Vergine Carmelitana, chè appunto oggi è la sua festa. Mi par fino impossibile che alle volte il Signore non le dia qualche ispirazione di darmi qualche cosa, mentre lo prego tanto per questo, e alle volte lo prego anche di farle venir qualche mezzo scrupolo. Basta, bisogna dire che il Signore non aggradisca le mie opere, mentre non permette mai che possa riuscire. Non perdo però la speranza, anzi ho tutta la fiducia che entro questa settimana sarò consolata. La riverisco umilmente e sono con tutto il rispetto

Loveve, 16 luglio 1826.

Sua Dev.ma ed Umilis.ma Figlia in Xto

CAPITANIO BORTOLAMEA

XL.

A LUCIA GISMONDI

Domanda notizie di un'inferma e comunione di preghiere ecc.

VIVA GESÙ E MARIA

Pregiatissima Signora ed Amica,

Lovere, 23 Luglio 1826

E' già del tempo che desidero di scrivere a V.S. ma il dovuto rispetto mi trattenne di ciò fare; ora però che veggo che per effetto della sua bontà non si scorda di me, anzi di quando in quando mi manda amichevolmente a salutare, così prendo animo, appoggiata alla stessa sua bontà, di scriverle questa mia, sperando che non sarà per disgradirla.

Ho sentito da varie persone il luttuoso stato della virtuosa e benemerita Signora Giustina, ma adesso è del tempo che non so nessuna nuova, perciò vorrei pregare Lei, se non lo fosse di grave incomodo, ad indicarmi l'attuale suo stato. Mi farà un piacer sommo, giacchè su tal proposito vivo molto inquieta. Al primo incontro me la riverisca assaissimo, e le dica che se non vengo colla persona a ritrovarla, ogni giorno però la ritrovo ai piedi del Crocifisso, e da quell'indegna che sono, gliela raccomandando grandemente.

Giacchè le scrivo voglio pregarla d'una grandissima carità. Mi veggio sprovvista affatto di ogni merito e di ogni virtù, e perciò vorrei pregarla, a titolo di carità, se nel suo ben operare, cioè nelle sue orazioni, penitenze, mortificazioni, opere di carità, opere ecc. mi volesse accettare per sua compagna, cioè farle anche per me.

Da quella povera che sono, in tutto quel poco o nulla che farò, anch'io lo farò egualmente per Lei, e così saremo unite ad amar Gesù; il suo fervore supplirà alle mie freddezze, le sue virtù suppliranno pe' miei peccati, e Gesù, per quella carità che userà meco, le renderà il premio dovuto. Spero nella sua bontà che mi vorrà fare questa grazia, e con desiderio sto attendendo la consolante risposta.

Desidero che il Santo Amor Divino l'accenda e l'abbruci tutta e la renda intieramente sua cara vittima. Sono nel Nostro Signor G. C.

Sua Umil.ma Aff.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

XLI.

A MARIANNA VERTOVA

*Domanda preghiera per la S. Missione - Sua umiltà-
Patto d'unione spirituale*

SIA LODATO IL NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO

Sorella ed amica Carissima,

Lovere, 29 Luglio 1826.

Riscontro la cara vostra, e mi congratulo del vostro felice viaggio. Non posso scrivervi lungamente, perché ora ho premura, e nei giorni scorsi non ho mai trovato un momento di tempo.

Abbiamo le S. Missioni, ma siamo sfortunati. Sono tre i Missionarj, e appena venuti, due si sono ammalati; sicché un solo fa quattro prediche al giorno, oltre il gran confessare che fa, onde abbiamo timore che si ammali anch'esso. Questo è un giusto castigo dei nostri peccati, e temo assai che io sia la causa per cui il Signore ci tratta così severamente. Per carità, Marianna, vi prego colle lagrime agli occhi, se amate me, se amate tante anime che qui sono, interponetevi con tutto il fervore delle orazioni appresso il Signore, acciò abbia da calmare la sua giusta collera contro di noi, e abbia da far sottentrare la sua consolante misericordia. Pregate anche le Romelli ad interessarsi per questo oggetto e salutatele assai.

In fretta vi dico anche il patto che voglio fare, se voi lo accettate, ed è di unirci insieme in tutto quel poco che facciamo di bene, onde tutte le vostre Comunioni, penitenze, orazioni, mortificazioni, carità, opere buone ecc. tutto insomma farlo anche per me; lo stesso farò anch'io per voi e così ci uniremo intimamente nel Cuor di Gesù, e il fervor vostro supplirà per la mia freddezza, e le vostre opere buone suppliranno per i miei peccati, e Gesù, a riguardo vostro guarderà anche me con occhio di misericordia. Mettiamoci dunque di lena a farlo l'una per l'altra, e qualche cosa ci gioverà. Vi spedisco alcuni libretti e gli altri ve li spedirò in altro incontro, poiché mi son dimenticata di comperarveli; così anche il Crocifisso e la carta ve la spedirò. Vi mando anche una lettera diretta alla Sig.ra Lucia che è qualche tempo che l'aveva preparata. Se sapete che sia in Breno mandategliela, altrimenti tenetela appresso di voi finchè verrà in Breno.

Intanto vi saluto di cuore.

Vostra aff.ma ed obb.ma Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla pregiatissima Signora

La Sig.ra MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

Con pacchetto

XLII.

ALLE ROMELLI

Da' notizia di una sua malattia – Giubileo – mese dell'Angelo Custode

VIVA GESÙ E MARIA COLL'ANGELO CUSTODE
IN LORO COMPAGNIA.

Sorelle mie Carissime ed Amatissime,

Loveve, 30 7mbre 1826

Oggi mi sento un po' meglio; perciò scrivo anche alle mie carissime Romelline, giacchè le obbligazioni che ho con voi sono infinite, e il mio cuore sente tutta la riconoscenza per tante cordialità che mi avete usate e per tanta premura che avete per me. Due giorni dopo la vostra cara visita di nuovo ritornommi la febbre, quasi con quella violenza della prima notte; ma la febbre, benchè di carattere cattivo, pure è sempre stata mite e mi durò ancora varj giorni. In questa seconda malattia ho avuto la fortuna di ricevere il S. Giubileo. Cioè, le processioni le avea fatte; in letto mi son confessata e comunicata. Ora però sto meglio e, se niente mi succede, spero di presto ristabilirmi. Ho ricevuto la vostra lettera e il mese consacrato all'Angelo Custode. Cara Giulia, siete troppo indulgente verso il corpo della vostra

Bortolamea; domandate un poco all'Angelo Custode se gli piace che mi tratti così delicatamente, che sentirete la sua risposta. Tuttavia vi dico che mi do tutta la regola, mangio, bevo, dormo, mi ricreo come più mi aggrada per meglio ristabilirmi. Il mese però mi piacque assai, perché così mi avete insegnato il modo di santificar anche le delicatezze che per certa necessità debbo adoperar col mio corpo. Raccomandatemi assai a Gesù nostro caro Sposo; perché a fronte di tante grazie e di tante misericordie usatemi in questo tempo, sono ancora la cattiva di prima. Scusate la pessima scrittura, perché la mano non mi regge troppo. Riveritemi la vostra Signora Madre e la Sig.ra Angelina, e voi credetemi qual mi protesto.

Viganoni vi saluta assaissimo.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alle Pregiatissime Sig.re Pad.e Col.me

Le Sig.re Sorelle LUCIA E GIULIA ROMELLI

CIVIDATE.

XLIII.

A MARIANNA VERTOVA

Della sua malattia

Sorella mia Carissima,

Lovere, 30 7bre 1826.

Solamente oggi mi sento un po' di lena di scrivere; perciò due righe scritte in caratteri arabi anche alla mia cara Marianna. Troppo vi sono tenuta dell'amor che mi portate, e vi ringrazio assai, e poiché volete sapere il carattere della mia malattia, vi dico che è stata una febbre di quelle che sono qui in paese, ma mite, accompagnata però da certi replicati accidenti che mi facevan temere; specialmente la prima notte mi credeva di non arrivare al giorno, e avea fatta già l'offerta della mia vita al Signore. Questa febbre lenta per altro mi durò alcuni giorni, poi cessò, indi a non pochi giorni mi riprese con quella violenza quasi della prima notte e mi durò ancora vari giorni. Adesso però sto meglio, e se più non ritorna, spero, a Dio piacendo, di presto ristabilirmi.

Benchè malattia tenue, pure mi lasciò una debolezza estrema, che dopo dieci o

dodici giorni che esciva dal letto, non potea reggermi sulle gambe ancora tremole. Questi sono avvisi del Signore, ma io non ne approfitto. In letto ho ricevuto anche il S. Giubileo, ma sono ancora quella cattiva di prima, perciò mi raccomando alle vostre orazioni. Io, benchè in letto, da quella miserabile che sono ho sempre avuto in mente il nostro patto, ricordatevi anche voi, chè il mio bisogno è estremo. Vi mando due libri che li avea provveduti prima di ammalarmi, gli altri ve li spedirò quanto prima, se il Signore mi dona vita. Addio, cara Sorella, fatevi Santa che vel desidero di cuore. Sono nel N.S.G.C.

Vostra Aff.ma Sorella

CAPITANIO B.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA.

MALEGNO.

XLIV.

A GIROLAMA TABONI

Della sua malattia – Domanda unione di preghiere ecc.

VIVA GESÙ E MARIA

Amica Carissima,

Ricevetti la vostra lettera, e la lessi in letto perché sono ancora un po' convalescente. Ho avuto male sì, ed è stata ancora una delle febbri che corrono in paese; è stata lunga, ma mite, se non che era accompagnata da certi accidenti che faceano temere. Specialmente la prima notte non mi credeva di arrivare al giorno ed avevo anche fatto l'offerta della mia vita al Signore; tuttavia sono ancora viva, e se altro non mi succede, adesso sto meglio, eccetto la debolezza che si fa sentire ancora assai.

Vi ringrazio assai della carità che mi avete usata e della premura che avete dimostrata per me; ve ne resto obbligatissima. Continuate a raccomandarmi al Signore che ne ho estremo bisogno; lo stesso farò io per voi, anzi voglio pregarvi di accettare il patto di operare scambievolmente come sorelle, cioè voi tutto quello che fate, orazioni, mortificazioni, carità, opere buone, comunioni ecc. abbiate l'intenzione di far tutto anche per me, lo

stesso farò io per voi in quel poco o nulla che farò. Accettate vi prego questa convenzione, intendendovi di fare una carità alla povera anima mia. Non mi allungo di più perché la mano non mi regge troppo, come conoscerete dalla pessima scrittura di questa mia lettera, essendo la prima volta che scrivo dopo la mia malattia. Salutatemmi assai vostra Sorella, e pregatela a raccomandarmi a Dio. Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù sotto il manto di Maria a divenir pazza di amore, che ve lo desidero assai. Scrivetemi ancora chè le vostre lettere mi sono carissime, e più che carissime. Sono nel nostro Signore Gesù Cristo.

Loveve, 30 7bre 1826.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella ed Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Sig.ra GIROLIMA TABONI
Breno per PIAN DI BORNO.

A CATERINA BAZZINI

Ringrazia il medico ed offre un cuscinetto.

Signora Pregiatissima,

Non finirò mai di lodare il Signor Iddio per averci dato per Medico una persona sì saggia, sì caritatevole e sì premurosa, qual'è il degnissimo suo Signor Consorte. Infatti io stessa ne ho provati gli effetti in tutte le mie malattie, ma specialmente nell'ultima, in cui sono stata assistita da lui con tanta carità e premura, che non avrebbe potuto far di più se fosse stato mio padre istesso. Perciò a tante mie obbligazioni non so in che maniera soddisfare, né come ringraziarlo. Senonchè, appoggiata alla sua bontà, ardisco pregar Lei, Signora Stimatissima, di fargli i miei ringraziamenti.

Essendo Ella la persona a lui più cara, perciò saranno a lui più graditi ed accettabili.

Lo ringrazii adunque grandissimamente e gli dica che non mi dimenticherò giammai delle buone grazie da lui ricevute, e che se non posso contraccambiare in altra maniera a tante mie obbligazioni, almeno non mi scorderò mai di pregare il Signore per lui e per tutta la sua famiglia, onde lo benedica sempre, lo prosperi e gli doni lunga vita.

Mi sono poi abusata della bontà di V.S.P.ma e ardisco offrirgli un Coscinetto sperando che non sarà per disgradirlo. Scusi la mia confidenza che ben conosco che oltrepassa ogni confine di creanza; ma non però la sua bontà che so essere grandissima.

Mille affettuosi ossequj porga alla stimatissima sua famiglia, segnatamente al sullodato suo Sig.r Consorte.

Colla massima stima e col più profondo rispetto ho l'onore di dirmi

Loveve, 18 8bre 1826.

Sua Dev.ma Obb.ma ed Umil.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA.

XLVI.

A LUCIA CISMONDI

*Ringrazia – Compagnia dell'Amor di Gesù – Domanda
tratto più confidente.*

VIVA GESÙ E MARIA

Signora ed Amica Amatissima!

Lovere, 21 O.bre 1826.

E' tempo ormai che contraccambi la pregiatissima ed a me gratissima sua lettera. Mi è noto che Ella sa il motivo per cui non le ho scritto prima d'ora, perciò spero che mi avrà per iscusata, se non ho adempito al mio dovere. La ringrazio grandissimamente dei saluti che mi ha inviati per mezzo del R.do Signor D.n Stefano, e della premura che ha avuto nel ricercar conto di me. Questo è tutto effetto del suo buon cuore senza nessun mio merito, perciò glie ne resto obbligatissima. Non meno poi La ringrazio della carità che mi ha usata nell'accettare la convenzione propostale nella prima mia lettera, continui la prego per carità, a pregar per me chè il bisogno è estremo. Da quella misera che sono lo eseguisco esattamente anch'io il patto con V.S. fatto.

Dalla cara Romelli ho ricevuto la carta della Compagnia dell'Amor di Gesù, e spero di presto presto stabilirla anche qui. Le Compagne scelte a tale effetto sono ottime di costumi e desiderosissime di introdursi, onde spero nel Signore che le benedirà. Prego poi Lei ad indicarmi se bisogna iscriversi da qualche parte, se vi sono annesse delle Indulgenze, e se vi è altra cosa da fare.

La prego con tutto il cuore a trattarmi con tutta la confidenza, specialmente a non dirmi Signora, chè mi mortifica veramente. Se mi ama e se desidera la mia amicizia, lo deve fare propriamente, e starò a vedere nella prima lettera che mi scriverà.

Mi riverisca affettuosamente la Sig. Giustina, e mi dica di lei qualche notizia.

Il Calvario e il Sacro Tabernacolo siano le sue dolci abitazioni e assieme con Lei prenda anche me, acciò una buona volta possa apprendere ad amare e servire il mio caro Gesù. Sono

Sua Aff.ma ed Obb.ma Amica e Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA

XLVII.

A GIACOMINA BANZOLINI

Spedisce un libro – Esorta al profitto spirituale

SIA LODE A DIO.

Carissima Amica,

Lovere, 22 9bre 1826.

Finalmente vi mando il Libro delle Eroine Cristiane che voi desiderate. Scusate la tardanza, essendo questa provenuta da mancanza di memoria; poiché lasciava sempre passare il Mercoledì senza far la lettera, e il giorno dopo con rinascimento mi sovveniva. Basta, perdonatemi e fatelo quella buona amica che mi siete sempre stata.

Desidero sommamente di ricevere vostre nuove e di saper come la passate riguardo allo spirito. Già parmi di vedervi di molto avanzata nella pietà e molto amante di quel caro Gesù che tanto ci amò sino a dare sé stesso per nostro amore. Animo adunque, cara Giacomina, il bel Paradiso vi aspetta, coraggio nel combattere, chè Iddio vi premierà e vi coronerà da pari suo. Nelle vostre Orazioni ricordatevi anche di me.

Addio, carissima amica, ricordatevi anche di me.

Sono Vostra Aff.ma Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Stimatissima Signora

La Sig.ra GIACOMINA BANZOLINI

SARNICO.

XLVIII.

ALLE ROMELLI

Invita ad onorar Gesù Bambino – Annunzia mirabili conversioni in Lovere – Propone delle pie pratiche sino all'Epifania

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle Carissime,

Lovere, 27 Xbre 1826.

Le vostre lettere furonmi carissime, solo mi rincrebbe di non aver ricevuto la prima lettera che Lucia mi scrisse. A dirvi il vero cominciava un po' a far riflessioni sul vostro silenzio e più di dieci volte avrò fatto il proposito di scrivervi, senza poterlo mai eseguire; al ricever poi le vostre lettere e più al leggerle, conobbi che siete tuttora le mie dolcissime amiche, e che i miei sospetti erano bugiardi. Siane lodato il nostro buon Dio.

Quanto mai mi consolò, Sorelle mie care, nel vedervi così ripiene del S. Amor Divino! Ah! voi beate. Piaccia al Cielo di accrescervelo mai sempre, e già mi immagino di vedervi tutte ansanti correre dove l'amor vostro vi trasporta! Ma dove anderete? Ah! fortunata Capanna, che in te dai ricetto al Celeste Infante, deh! ricevi anche queste due sue amanti che desiderose di abbracciarlo

ti chiedono con sollecitudine e premura l'ingresso! Ecco, care amiche, la spelonca aperta; ecco Maria che vi raccoglie, ecco Gesù che con occhio pietoso e amoroso vi rimira; ecco tante anime amanti di Gesù che con giubilo vi invitano ad entrarvi e ad amar Gesù. Avete tutta la ragione di correre, e non vi stancate mai, che sarete doppiamente remunerate da Gesù; ma insieme con voi tiratevi dietro anche la povera vostra sorella Bortolamea.

Ma adesso mi convien cambiar frase, perché quando ho incominciata questa lettera avea ancor da incominciare la Novena sacra di Natale, ed ora che la termino sono passate anche le feste. La scarsezza di tempo che ho, e insieme le molte cose che devo scrivere per varj oggetti, ciò fecero, ma non per questo voi dovete averne a male, perché di scrivervi ne ho sempre avuta gran volontà: perdonatemi e abbiate pazienza: anzi vi prego se mai così succedesse ancor qualche volta non attribuitelo a mia trascuratezza, ma sibbene a mancanza di tempo come vi ho detto, e voi fatela da vere Sorelle col continuare a scrivermi e scrivermi di frequente, chè spero anch'io o presto o tardi di potervi sempre rispondere.

Ma ritorniamo al nostro caro Bambolino, che sebbene passate le sue feste pure mi è ancor carissimo, anzi più di prima perché spero nella sua misericordia che sarà nato anche nel mio cuore. Care amiche, se vedeste qui in Lovere ne' miei cari compatrioti i bei trionfi che fece l'amor suo, quanto mai vi consolereste, quanto vi struggereste in dolci lagrime dei riconoscenza verso quel-

l'amabile benefattore! Veder tante anime che prima erano schiave del peccato, ora divenute amanti di Gesù. Veder deserti quei luoghi che per lo passato cotanto erano frequentati, cioè le Osterie ed i Caffè. Sentir e nelle case e nelle contrade, dove non si udiva in addietro che bestemmie orrende, a parlar di Gesù, della sua misericordia e delle cose sante. Veder tante persone che erano i 5, i 10, i 15 e i 20 anni dacchè non si erano confessate, ora vederle far Confessioni lunghissime e piene di contrizione. Insomma veder tanta gente che per lo passato quasi mai andava in Chiesa, e adesso starvi delle tre, quattro e fino cinque ore filate. Ah! care sorelle, vi dico sinceramente che tutte queste misericordie del nostro buon Dio mi riempiono di tal maniera il cuore che non posso trattener le lagrime, e vorrei poterlo ringraziare di tanta sua bontà, ma come posso fare? Ah! caro Gesù, voi che avete così trionfato di noi, voi che con tanta bontà, ci avete innamorati di voi, e tirati alla vostra sequela, deh! fate che la nostra corrispondenza a tante vostre grazie soddisfi al dover di ringraziarvi.

E voi , care amiche, chè tanto arde nel vostro cuore la bella fiamma di carità verso il prossimo, impegnatevi e colle preghiere e colle penitenze ad ottener a noi la santa perseveranza, e più ancora pregate per quei pochi, se mai ve ne fossero, che ancora indurati ne' loro mali non hanno aperto il cuore alla voce del Signore. Dite al nostro amabilissimo Sposo «Che per un solo peccatore siete disposte, perché si converta e salvi, a dar il san-

gue, la vita, la roba, la sanità, e fino il Paradiso».

Ah! se ci toccasse la sorte di salvar un'anima, e di farla beata per un'eternità intiera, che contento, che gioia non sarebbe mai? Adunque sforziamoci proprio di far il possibile per ajutare il nostro prossimo, e di noi lasciamo la cura al nostro Sposo amato, e stiam sicure del Paradiso.

Mi par che non vi sarà discaro che vi proponga qualche cosa da far assieme fino l'Epifania, in onor del Santo Bambino, giacchè per colpa mia, non abbiamo fatto niente assieme nella sua Novena. Sentite le mie idee. Faremo tutte quattro, quattro differenti ufficj, secondo che ci è toccato a sorte. Comincerò: a Lucia è toccato a far il Pastore, dunque ogni giorno formerà un bel cesto di virtù, e la sera lo porterà in dono al Santo Bambino, offrendolo e per sé e per noi, e pregandolo per tutte a donarci la sua benedizione, e insieme a nome di tutte gli darà anche un bacio. A Marianna è toccato a far l'ufficio di Angelo, dunque tre volte al giorno si porterà collo spirito al S. Presepio, e pregherà Gesù a concedere a tutte quattro l'amor suo con tutte le altre grazie necessarie per farci Sante; praticherà in una maniera particolarissima la santa purità che è appunto quella virtù che fa simili agli Angioli, e terrà il suo cuore e il suo spirito sempre in Paradiso e al S. Presepio vicino a Gesù, pregando molto per la salute dei poveri peccatori.

A Giulia è toccato a far l'ufficio di S. Giuseppe, dunque procurerà di stare e collo spirito e col cuore unita alla sua cara Maria che in questi pochi giorni diventa sua

Sposa per l'ufficio che fa. Si eserciterà in molti atti di carità e spirituale e corporale, intendendosi con questi di alimentar Gesù e Maria. Tutti i giorni dimanderà al Celeste Bambino qualche grazia segnalata per quelle persone che conoscerà averne più bisogno, e ne dimanderà una ogni giorno anche per noi quattro a Maria SS. A me poi è toccato di far l'ufficio di Maria sua Mamma; mi vergogno a dirlo, ma mi è proprio toccato in sorte. Quantunque ne sia indegnissima di questo favore, pure mi studierò di corrispondere alla meglio possibile a queste scosse del mio amabilissimo Sposo, che cerca tutti i mezzi per risvegliarmi dal mio languore. Giacchè sono io la padrona di Gesù e la sua Mamma, in questi giorni procurerò di non mai farlo piangere co' miei difetti. E mi studierò anche di soddisfare in qualche maniera a quelli che vedrò farsi dagli altri al mio caro Gesù, col soffrir un po' di freddo ogni giorno lo riscalderò, col privarmi di qualche cibo e darlo ai poveri gli darò da mangiare. Tre volte al giorno lo adorerò profondamente, e spesse volte lo riceverò tra le mie braccia, l'accarezzzerò, lo bacierò, lo pregherò per tutte quattro, e per tutti i miei poveri peccatori, e procurerò di farlo piacevolmente dormire nel mio e nel vostro cuore, e vedrò di stare col cuore e collo spirito assieme col mio caro Bambino. Al suono poi delle tre *Ave Marie*, ci uniremo tutte quattro nella Capanna di Betlemme, quivi lasceremo le nostre offerte, e pregheremo Gesù e Maria di aggradirle. Eccovi accennata la mia idea; facciamolo che spero sarà grato a Gesù.

Voglio pregarvi tutte due di farmi una gran carità, che è di scrivermi i due libretti che ora vi mando. Lucia mi compisca a suo piacimento quello incominciato, scrivendovi, dopo aver terminato il ringraziamento della S. Comunione, quello che più le piace, e Giulia, scriva l'altro intiero ricopiando il primo. Sono di due ragazze convertite a Dio da non molto tempo, ma adesso savissime; perciò premendomi assai la loro amicizia, e non avendo comodità di aderire al loro desiderio, mi appoggio a voi, e vi prego del favore. Termino, perché non ho più luogo e vi lascio in Paradiso vicine a Gesù. Questa volta ho supplito per le altre passate colla mia lunghezza.

V.S.B.C.